

«Non mi convincono proposte di governo consociative»

Occhetto: «Amato? Dico un no assoluto»

Le proposte di governo neoconsociative che avanzano Amato e Martinazzoli «non mi convincono nel modo più assoluto». Occhetto ha ribadito ieri a Parma che i cittadini possono far vincere una coalizione di governo. Cresce, a distanza, il confronto con Berlusconi in vista del «match» televisivo di domani. «Il Cavaliere giudica «comunisti» tutti quelli che non la pensano come lui. Chissà se lo pensa anche del Papa, visto che ha difeso il mondo del lavoro...».

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS



Il leader pds

«Chissà se Berlusconi pensa che anche il Papa sia comunista»

PARMA. Achille Occhetto si prepara al secondo «match» - questa volta a tu per tu, e in televisione - con Silvio Berlusconi, e intanto prosegue la sua campagna elettorale. Da ieri è in Emilia Romagna, dove questa sera alle 21 chiuderà a Bologna (è prevista una festa che intende essere di buon auspicio per i risultati del 28). Ieri mattina ha disdetto alcuni appuntamenti nel suo collegio bolognese, preferendo dire sì ad alcune richieste di interviste, e anche per non esagerare con la fatica. Poi, nel pomeriggio, comizio in piazza Garibaldi a Parma. Un altro test positivo, anche considerando la reattività politica sensibile di questa città di confine tra Lombardia e Emilia. Qui si erano manifestati i primi sintomi di declino del vecchio Pci. Qui era cominciata negli ultimi anni la penetrazione della Lega, giunta, alle politiche del '92, al 17 per cento. Ma questa tendenza positiva per Bossi - ha detto aprendo la manifestazione il segretario della federazione del Pds, Giancarlo Ferraris - appare già in declino. «Quel voto di protesta - ha osservato - è deluso, perché anche qui i leghisti si sono uniti con vecchie facce conosciute». Gli scomodissimi alleati di Forza Italia, sono sostenuti a spada tratta dalla Gazzetta di Parma, giornale degli industriali locali che monopolizza l'informazione della zona. A Fidenza nel «carroccio» forti tensioni, perché gli uomini della Fininvest hanno imposto una candidatura ex socialista, scalzando il popolare rappresentante della Lega. I progressisti e il Pds avvertono segnali di ripresa. E ieri sera la piazza piena di gente, con molti giovani, e un pubblico che i dirigenti locali giudicavano «nuovo», non «di partito», sembrava confermarli. Così a Parma la Quercia ha raccolto recentemente le firme per sciogliere il consiglio comunale, essendoci una maggioranza poco stabile, ancorché di sinistra. Punta al rinnovamento. «Caro Achille - diceva ieri prima del comizio il segretario regionale La Forgia - dopo la vittoria del 28, dovrai tornare qui per le comunali...». «Ah, ma allora siete proprio sadici», ha scherzato il segretario del Pds.

«Non ascoltate Amato»
Qualche altra battuta al mi-

noramente ogni volta che il capo della Fininvest veniva nominato, Occhetto ha stuzzicato più di una volta il suo avversario. «Non va bene che sia sceso in campo sventolando la bandiera di un «poio delle libertà» - ha esclamato ad un certo punto - le libertà le rappresentiamo tutti. Eh no, caro Berlusconi, la libertà la rappresentiamo anche noi, e forse più di te, visto che eravamo già al fianco di quei partigiani che hanno liberato l'Italia dal fascismo con gli eredi del quale tu oggi ti allei...». E se il capo di Forza Italia lamenta una sorta di «complotto» nei confronti del suo movimento, Occhetto gli ricorda che il Pds «a differenza di Craxi, non ha mai invocato l'intervento della magistratura, ma ha sollevato la questione morale in termini politici».

«Attenti a quel tro»

Le battute polemiche non risparmiavano naturalmente la Lega di Bossi. «Non sono più il nuovo. Anzi sono prigionieri del vecchio, perché costruiscono con i mattoni di Berlusconi l'antico edificio di Craxi». Occhetto ha insistito sul rischio che l'Italia cada nelle mani di tre forze che si sono unite solo in base ad una spartizione del territorio («Il Nord a te, il Sud a me, il centro...ma al Centro di voti ne prenderanno ben pochi...»), e senza risolvere nessuna delle contraddizioni programmatiche. «L'unica cosa che li unisce è l'idea che a pagare debbano essere i poveri». Sia che si parli di sanità, di scuola, di pensioni o del fisco. La proposta fiscale di Forza Italia - ha ricordato il leader della Quercia - esaminata bene, è risultata essere a vantaggio dei ceti abbienti. «Allora si sono corretti, parlando di nuove detrazioni fiscali per i più poveri. Ma rifacendo i conti abbiamo visto che così si allarga il buco delle finanze pubbliche. Dunque l'alternativa è tra un Robin Hood alla rovescia o la banda del buco...». E come si può credere alle offerte di sostegno che vengono rivolte agli artigiani e ai piccoli imprenditori, da parte di un «grande capitalista che ha ottenuto denaro a bassissimo costo, solo perché governavano i suoi amici del Caf?». Ma è la stessa cultura di Berlusconi che rappresenta una rischiosa incognita. «Tutti quelli che non la pensano come lui - ha affermato ancora Occhetto - li considera dei «comunisti». Forse lo penserà anche del Papa, visto che l'altro giorno ha detto che non è accettabile un sistema che avvilisce il lavoro, e ha esortato i sindacalisti a far sentire forte la propria voce». La giornata si è conclusa a Fidenza, dove il leader del Pds ha partecipato ad una grande cena elettorale, organizzata dalla Quercia. Per brindare alla possibile vittoria dei progressisti, e finanziarla con 150 mila lire a testa.



Bettino Craxi

Massimo Siragusa/Contrasto

Craxi indagato per calunnia

False accuse di tangenti al Pds

ROMA. Chiamiamola così: la bufala della Bufalotta. A Roma bufala vuol dire fregatura, presa in giro, bugia. Come sola, insomma. La Bufalotta, invece, è una zona alle porte di Roma, ormai lambita dall'espansione della metropoli. E chi andava in giro a raccontare la bufala della Bufalotta? L'onorevole Bettino Craxi, fu segretario del Garofano, da qualche mese, volente o nolente, assiduo frequentatore delle procure italiane, dove per metà tempo deve rispondere alle accuse dei magistrati e per l'altra metà prova a piazzare dossier contro il Pds, accompagnando il tutto con rumorose dichiarazioni: «Occhetto è un bugiardo, anzi il più grande bugiardo...». E D'Alema è come Occhetto...».

Avviso di garanzia a Craxi. Accusa: calunnia nei confronti del Pds. L'ex segretario del Psi aveva raccontato di un tangente di 600 milioni pagata alla Quercia per l'acquisto di un terreno. I giudici hanno scoperto che non è vero niente...

calunnia. E ieri, con Bettino, hanno fatto il bis. Si, perché, nonostante la faccenda facesse acqua da tutte le parti, il mese scorso come se niente fosse Craxi la rinfilò nel dossier contro il Pds che presentò ai giudici Saragnano e Mantelli: tredici episodi, tredici, signore e signori, di tangenti pidiesine... Si beccò, per inciso, anche una querela da parte di D'Alema alla quale replicò così: «Mi sembra una buona cosa».

Raccontata a cinque giudici

Perché la faccenda proprio non sta in piedi. Per la verità Craxi, nel suo peregrinare di procura in procura, la bufala della Bufalotta l'ha già raccontata a ben cinque giudici: tutti quelli che gli sono capitati a tiro, in pratica... Così, oltre a D'Ipollito e Attanasio, l'hanno già ascoltata anche Antonio Di Pietro, Maria Teresa Saragnano e Gianfranco Mantelli. E allora, vediamo un po' di cosa si tratta.

rebbe venuto fuori un bel giro di mazzette finite al solito Primo Greganti e a Marcello Stefanini, segretario amministrativo di Botteghe Oscure. Il Bigelli, quando legge la notizia sul giornale a momenti ci resta, si precipita dai magistrati e, documenti alla mano, dimostra che non c'è stata nessuna tangente. Né, tantomeno, una tangente al Pds. Ma da chi l'aveva raccolta questa voce Craxi? Da Raffaele Rotiroi, ex potentissimo capataz del Garofano nella capitale, ex segretario amministrativo del Psi, plurinquisto di rango. Il quale segue a ruota il suo ex capo dai magistrati e conferma tutto. I giudici indagano e scoprono che non è vero niente e che ha ragione Bigelli. E mandano al Rotiroi un avviso di garanzia per

Il dossier di Bettino

Ve lo ricordate, no?, il dossier di Craxi, che spaziava tra la Bufalotta e i vini siciliani, il tutto battezzato in un'affollata conferenza stampa, arricchita da un sentito in-coraggiamento in direzione dell'amico Berlusconi: «Mi sembra una novità assoluta». Già in quell'occasione qualcuno glielo fece notare: roba vecchia, onorevole... E lui: «Forse, l'importante è che sia vero». Appunto. Adesso i giudici, almeno sulla storia della Bufalotta, sembrano aver deciso che vera non è per niente. Ma Craxi, nonostante i dubbi esistenti da mesi, e l'avviso per calunnia a Rotiroi, ha voluto insistere. La bufala della Bufalotta era chiara da tempo, ma si sa: Bettino, quando vede il rosso...

Augusto Battaglia, progressista, e i rappresentanti delle associazioni dei disabili illustrano il programma

«Se vince la destra perdono gli handicappati»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Due anni spesi per fare qualcosa. Un «qualcosa» quantificabile in leggi e numeri. E poi gli impegni per i prossimi 4 anni. Anche questi fatti di cifre, proposte. «Cose possibili, non promesse». Il tutto, però, con una premessa. Questa: «Che se vince Berlusconi, se vince la sua idea di sanità privatizzata a rimetterci saranno i più deboli». E proprio di una delle categorie più deboli si sta parlando: i portatori di handicap. Cosa s'è fatto in questa XI legislatura, cosa si può fare - il Pds, i progressisti - nella prossima? Questa il tema di un incontro ieri a Botteghe Oscure, a metà strada fra la conferenza stampa e l'assemblea. Presenti tante associazioni di familiari, di volontari, di operatori. E presente Augusto Battaglia, già deputato pidiesino, ora candidato progressista. Ma soprattutto uomo da sempre impegnato in questa attività.

Pena l'esclusione dalle gare. L'elenco delle cose fatte potrebbe proseguire ancora a lungo. Ma ai protagonisti della conferenza stampa interessava soprattutto far capire i loro progetti. Che in sintesi sono questi. Primo: nuove misure per l'occupazione. L'idea è quella di estendere le norme per il pubblico impiego anche al settore privato. Indirizzando verso la chiamata numerica. E si potrebbe fare così: per ogni assunzione fatta rispettando la graduatoria, i privati potrebbero avere diritto ad un'assunzione nominativa. Ed ancora: per favorire l'assunzione di lavoratori con handicap gravi, la Quercia pensa ad agevolazioni fiscali fino al 75%. Ma proprio questo problema - l'handicap grave - ha bisogno di misure ad hoc. Ecco perché il Pds chiede ci siano servizi degni di questo nome. Prima di tutto la «residenzialità protetta», quella sorta di comunità-alloggio e di servizi residenziali che garantiscono al l'handicapato grave la possibilità

di sostegno senza doversi allontanare dal proprio ambiente. Di nuovo, e più nel dettaglio (ne hanno parlato due operatori, Antonio Riboldi e Andrea Sanquerin): sono allo studio misure per superare i ritardi e, portare, quantomeno il livello della legislazione italiana a quella degli altri paesi europei. Un esempio? In Inghilterra si contano 250 mila patenti per portatori di handicap. In Italia sono solo 70 mila. Burocrazia certo, ma anche leggi iperprotettive delle imprese nazionali, che così non sono invogliate alla ricerca. Tante misure, dettagliatissime (e tutt'altro che progetti utopistici, visto che il Pds pensa ad un «osservatorio» per controllare le assunzioni o, per dirla un'altra, chiede sanzioni per chi viola le leggi in materia) ma un'unica filosofia. La espone di nuovo Battaglia: «Spostare risorse: non più assistenzialismo, ma spese per inserire l'handicapato nella produzione». Per capire: Quel 16 mila miliardi di pensioni all'anno, non solo po-

trebbero essere di meno. Ma se i portatori di handicap potessero lavorare lo Stato potrebbe incassare soldi dai contributi, ecc. Insomma: misure che non aggravino la spesa. Queste le idee. Anche se la realtà è ben diversa. Tanti sono intervenuti ieri alla conferenza stampa per raccontarla. Dal Presidente dell'associazione «Petroselli», che ha denunciato i limiti frapposti agli handicappati addirittura nell'esercizio del diritto di voto, ad altri. Che hanno raccontato tanti episodi di discriminazione. Uno per tutti. Un ragazzo handicappato, così come gli aveva detto di fare l'ufficio provinciale, s'è presentato in un cinema, rivendicando il proprio posto. Nulla da fare: è stato respinto. Il locale? Il «Cinema 5», sull'Aurelia. Del gruppo Fininvest. «Nessuna strumentalizzazione - chiosa Battaglia - Non è per questo, o meglio: non è solo per questo. Ma in questo settore, più che altrove, se vince Berlusconi sono guai...».

stati trasferiti dalla Yarcuy investment inc. alla Banca del credito commerciale e immobiliare di Lugano». La polizia tedesca precisa che si sta cercando di accertare la provenienza di tali entrate. Indica però i presunti destinatari: «I trasferimenti bancari sono stati sottoscritti dal signor Regis (un imprenditore piemontese che acquistò quote della Eumit). Molti aspetti comprovano che sul conto di Lugano sono confluite somme di denaro destinate al Pci e anche somme personali per Regis». I fatti a cui si fa riferimento risalgono al periodo compreso tra il 1987 e il 1990. Il Pds ha replicato alle notizie «su un fax confuso e di caratteristiche incerte proveniente dalla polizia tedesca» in questo modo: «L'unico elemento comprensibile è che riguarda fatti già noti e ampiamente chiariti relativi alla vendita di azioni della società Eumit».

Torna alla ribalta il caso Eumit

Un fax della polizia tedesca su trasferimenti di danaro - Il Pds: «Cose già chiarite»

MILANO. La storia è vecchia, ma è stata rispolverata in questi giorni, grazie a un fax con cui la polizia di Berlino ha risposto alla rogatoria presentata lo scorso anno da Tiziana Parenti, quando la neo-candidata di Forza Italia si occupava ancora dell'inchiesta sulle cosiddette «tangenti rosse». Il documento riferisce l'esito di perquisizioni effettuate il 9 dicembre 1993 nella sede centrale delle Deutsche Handelsbank e in particolare il riferimento al conto 645 intestato alla Eumit, una società italo-tedesca di cui il Pci avrebbe detenuto una quota, fiduciariamente intestata a Brenno Ramazzotti e al conto 770, direttamente intestato a quest'ultimo. La polizia tedesca dichiara, stando a quanto riportavano i fonti di agenzia, che «innumerevoli somme di denaro, in marchi e in dollari, attraverso questi conti sono

stati trasferiti dalla Yarcuy investment inc. alla Banca del credito commerciale e immobiliare di Lugano». La polizia tedesca precisa che si sta cercando di accertare la provenienza di tali entrate. Indica però i presunti destinatari: «I trasferimenti bancari sono stati sottoscritti dal signor Regis (un imprenditore piemontese che acquistò quote della Eumit). Molti aspetti comprovano che sul conto di Lugano sono confluite somme di denaro destinate al Pci e anche somme personali per Regis». I fatti a cui si fa riferimento risalgono al periodo compreso tra il 1987 e il 1990. Il Pds ha replicato alle notizie «su un fax confuso e di caratteristiche incerte proveniente dalla polizia tedesca» in questo modo: «L'unico elemento comprensibile è che riguarda fatti già noti e ampiamente chiariti relativi alla vendita di azioni della società Eumit».